

Fondi alle private Sel chiede la verifica

Cipriani contro l'estensione quadriennale della convenzione tra il Comune e le materne cattoliche: "Piuttosto ci si occupi delle liste d'attesa"

DI SILVIA BIGNAMI Repubblica bologna pag. VII



Scintille in maggioranza sui finanziamenti alle materne private. Mentre crescono le liste d'attesa per le scuole d'infanzia, Pd e Sel litigano sulla nuova convenzione proposta dalla giunta che assicura i fondi alle materne cattoliche (circa un milione di euro l'anno) fino alla fine del mandato. «Quattro anni sono troppi. Chiediamo che la convenzione sia rinnovata solo anno per anno e che venga fatto quel percorso di partecipazione sui fondi alle private che era stato promesso e che non si è realizzato», attacca Sel. «Su questo chiederemo un vertice di maggioranza con il sindaco», dice il vendoliano Lorenzo Cipriani, dopo un summit del gruppo, ieri pomeriggio.

La polemica è tornata a infiammarsi ieri mattina in commissione istruzione, dove il responsabile del settore Gabriele Ventura ha lanciato l'allarme: «A maggio c'erano 326 bimbi senza un posto, ma a giugno la lista d'attesa potrebbe crescere, perché arriveranno le domande fatte fuori termine e quelle da fuori Comune». Arrabbiati i rappresentanti dell'assemblea delle scuole di Bologna e il comitato Scuola e Costituzione, rappresentato da Bruno Moretto: «Chi vuole una materna pubblica non ha libertà di scelta, perché il Comune aiuta quelle private cattoliche, non istituisce nuove sezioni comunali e non ne ottiene di statali».

E proprio sulla nuova convenzione con le private cattoliche, che ha introdotto una serie di indicatori di criticità e premialità (che escluderebbe tra l'altro dai finanziamenti pubblici alcune scuole con rette "da ricchi", come la Kinder House), scoppia la polemica. Sel contesta la durata della nuova convenzione: quattro anni. «Non voteremo una delibera che renda la situazione inalterabile fino a fine mandato. Si faccia un anno di sperimentazione», dice Cipriani, che punta anche a «sostenere il nuovo referendum» promosso dal comitato "Articolo 33" contro i fondi alle paritarie: «Costituisce un vulnus democratico che su questo tema non ci sia ancora stato un percorso partecipativo certificato, come la legge regionale prevede», dice il consigliere di Sel, che lancia l'allarme: «Non vorremmo che il Pd arrivasse a votare la nuova convenzione solo col Pdl».

Irritati, ieri in commissione, alcuni consiglieri Pd come Tommaso Petrella: «Sel è ideologica. Sono rimasti agli anni '60. Il Comune non può più fare tutto da solo». Lo stesso sindaco Virginio Merola invita alla calma: «Non facciamone una discussione in cui ognuno parla dei propri principi. La

priorità è dare posti ai bimbi». Parole che nel pomeriggio rassicurano il vendoliano Pieralisi: «Sono d'accordo con Merola, la priorità sono le liste d'attesa, e sono contento si impegni per la salvaguardia della libertà di scelta di tutti». Ma se sono tutti d'accordo sulla necessità di azzerare le liste d'attesa, sottolineata anche dalla responsabile Pd Graziella Giorgi, resta aperta la discussione sulla convenzione con le cattoliche. «Ne parleremo: fare una convenzione ogni anno mi pare macchinoso, è previsto un monitoraggio. Ma non c'è allarme, è normale dialettica», dice il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice.

(30 GIUGNO 2012)
